

LA SENTENZA

Il Tribunale delle acque annulla lo stop ad una derivazione del Noce: «Ambiente da conciliare con le attività produttive»

«La Provincia valuti caso per caso la compatibilità dell'impianto proposto senza rifugiarsi in divieti a priori»

«Nuove centrali idroelettriche troppi dinieghi dai burocrati»

SERGIO DAMIANI

«La tutela dell'ambiente va conciliata con l'attività produttiva (e non viceversa, ndr) nella quale rientra la produzione di energia elettrica». Lo scrive il Tribunale superiore delle acque pubbliche in una sentenza che potrebbe spianare la strada a chi sino ad ora si è visto stoppare progetti per realizzare derivazioni idroelettriche a causa dei pareri negativi, sul fronte della tutela ambientale, venuti dalla Provincia.

La sentenza del Tribunale delle acque accoglie un ricorso presentato dalla società Studio Tre srl che aveva impugnato il diniego opposto dal Servizio gestione risorse idriche ed energetiche all'istanza del 14 gennaio 2018 di derivazione del fiume Noce «d'acqua ad uso idroelettrico con portata massima di 7.000 litri al secondo». La stessa società ha impugnato anche un secondo diniego per un altro impianto nella bassa val di Sole. Entrambi i progetti si sono conclusi con un diniego in forza dei pareri negativi espressi nella Conferenza dei servizi del 16 maggio 2018 (a cui aderirono anche il Servizio turismo e sport, il Servizio foreste e fauna, il Servizio bacini montani, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, e il Servizio urbanistica). Ma ci sono molti altri dinieghi a progetti simili finiti davanti al Tribunale delle acque che con questa prima sentenza allarga le maglie, sin qui strette, della tutela dell'ambiente. La società ricorrente - attraverso gli avvocati Lorenzo Eccher e Francesca Fegatelli - in particolare lamenta-



va l'omessa comunicazione degli atti su cui si fondano i pareri negativi e il mancato esame delle controdeduzioni presentate in fase di preavviso di diniego. Secondo il Tribunale i motivi indicati dalla società ricorrente sono fondati. In particolare non si precisano i dati tecnici su cui si fonda la "bocciatura". Anzi, superficialmente - si legge in sentenza - «il Servizio urbanistica scambia il versante orografico preso in considerazione, diffondendosi sulle peculiarità territoriali del versante

della "destra orografica della valle" mentre le opere progettate insistono sul versante di sinistra». «Sotto altro profilo - proseguono i giudici amministrativi - i pareri "uniformemente negativi" che fondano i dinieghi impugnati, s'assumono a paradigma dell'assoluta preclusione, serbata dagli organi tecnici amministrativi locali, alla realizzazione di impianti di derivazione a scopo idroelettrico nel tratto fluviale preso in considerazione». La sentenza cita gli accordi di Kyoto e le direttive comunitarie

che li hanno recepiti. Direttive «tese alla valorizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili», vincolando gli Stati membri a «ridurre gli ostacoli normativi». Secondo il Tribunale delle acque «l'attività di regolazione dell'amministrazione in materia deve conciliare la tutela dell'ambiente - a cui obbedisce la stessa realizzazione degli impianti produttivi da fonti rinnovabili - con gli interessi della collettività, utente finale dell'energia prodotta». E ancora: «Gli organi burocratici de-

vano valutare caso per caso la compatibilità dell'impianto di derivazione con l'ambiente o con le esigenze concorrenti di pari rilievo assiologico, senza rifugiarsi in divieti "a priori" estesi ad intere zone del territorio». Per concludere i giudici citano uno studio della fondazione Mach ("Studio ambientale sul fiume Noce") attestante la possibilità di realizzare impianti idroelettrici nel Noce salvaguardando in pari tempo la biodiversità dei luoghi e le altre possibili utilizzazioni».



Sopra l'avvocato Lorenzo Eccher legale della società che ha fatto ricorso al Tribunale delle acque pubbliche contro il diniego della Provincia ad un progetto idroelettrico